



## **LA MALABUROCRAZIA E I MANCATI PAGAMENTI DELLA PA COSTANO ALLE IMPRESE QUASI 100 MILIARDI ALL'ANNO**

Tra tutti gli imprenditori dell'area dell'euro intervistati dall'Unione europea, gli italiani sono quelli che hanno denunciato con più veemenza degli altri la complessità delle procedure amministrative a cui sono sottoposti <sup>1</sup>. Su dieci intervistati, nove hanno affermato di essersi trovati in grave difficoltà ogni qual volta hanno dovuto applicare le disposizioni richieste dai nostri uffici pubblici (vedi Graf. 1).

Tra moduli da compilare, certificati da produrre e adempimenti da espletare, la nostra Pubblica Amministrazione (PA) continua ad alimentare la malaburocrazia che nel nostro Paese ha ormai raggiunto una dimensione non più accettabile. Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo:

“La stima del costo che incombe sul nostro sistema produttivo per la gestione dei rapporti con la PA ammonta a 57,2 miliardi di euro <sup>2</sup>. Se a questi aggiungiamo anche i mancati pagamenti da parte dello Stato centrale e delle Autonomie locali nei confronti dei propri fornitori <sup>3</sup> – che nonostante i 12 miliardi messi a disposizione con il decreto

<sup>1</sup> Flash Eurobarometer 482, “Businesses’ attitudes towards corruption in the EU”, December 2019

<sup>2</sup> The European House Ambrosetti, “La P.A. (Pubblica Amministrazione) da Peso Aggiunto a Potenziale Aiuto alla Crescita del Paese”, 2019

<sup>3</sup> Il 28 gennaio 2020 la Corte di Giustizia Europea ha constatato una violazione da parte dell'Italia della Direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, in quanto non ha assicurato che le sue Pubbliche amministrazioni, quando sono debentrici nel contesto di simili transazioni, rispettino effettivamente termini di pagamento non superiori a 30/60 giorni di calendario, stabiliti dalla Direttiva.

Rilancio dovrebbero abbassare lo stock del debito commerciale a 42 miliardi circa <sup>4</sup>– il cattivo funzionamento del nostro settore pubblico grava sul sistema produttivo italiano per quasi 100 miliardi di euro all'anno<sup>5</sup>".

Queste cifre confermano che le nostre aziende sono sempre più schiacciate da una burocrazia cieca e ottusa e da un cattivo funzionamento della PA che non sembra essere in grado di redimersi. Sebbene possiamo contare anche noi su punte di eccellenza della nostra Amministrazione pubblica che ci sono invidiate in tutta Europa, in questa fase di COVID le cose, purtroppo, sono peggiorate. Sottolinea il segretario della CGIA Renato Mason:

"I decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio non hanno finora innescato gli effetti positivi che tutti auspicavano. All'opposto, hanno generato confusione, disorientamento e tanta irritazione da parte dei lavoratori e delle imprese nei confronti delle istituzioni pubbliche. I punti di criticità sono tanti, in particolar modo di natura burocratica. Sono stati approvati dei provvedimenti impossibili da gestire e da rispettare, perché scritti male e difficilmente decifrabili. Sicuramente saranno stati pensati con le migliori intenzioni, ma chi pensa di mantenerli vive fuori dal mondo".

Molti osservatori speravano che con l'avvento dello *smart working* la situazione potesse migliorare. Sembra, invece, che le cose siano andate diversamente. Con l'avvento del COVID, infatti, sono stati tantissimi i dipendenti pubblici che hanno iniziato a lavorare da casa. Secondo una recente indagine condotta da Promo PA Fondazione<sup>6</sup>, su

---

<sup>4</sup> Secondo l'ultima stima effettuata dalla Banca d'Italia attraverso un'indagine campionaria sulle imprese e delle segnalazioni di vigilanza, nel 2018 i debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche italiane ammonterebbero a circa 53 miliardi di euro. Benchè dimezzatasi rispetto al picco del 2012, l'incidenza delle nostre passività commerciali rimane, secondo le stime Eurostat, la più elevata in Europa. Si può valutare che anche nel 2018 circa la metà del totale delle passività commerciali sia connessa con il ritardo nei pagamenti delle Amministrazioni pubbliche rispetto alle scadenze contrattualmente previste.

<sup>5</sup> Importo dato dalla somma tra i 57,2 miliardi di mala-burocrazia e i 42 miliardi circa di mancati pagamenti della PA

<sup>6</sup> 2020. Indagine "La PA chiamata alla prova dello smart working".

un campione di 50 dirigenti apicali del settore pubblico sono emersi dei risultati molto preoccupanti. A causa dei problemi legati alla sicurezza informatica dovuti all'utilizzo di PC personali e ai problemi di connessione internet, gli intervistati hanno denunciato una contrazione media della produttività di questi lavoratori del 30 per cento. Se teniamo conto che prima dell'avvento del coronavirus il livello di produttività medio della nostra PA non era particolarmente elevato, l'esperienza maturata in questi tre mesi non sembra aver dato risultati particolarmente incoraggianti.

Tornando agli effetti economici del cattivo funzionamento della nostra macchina pubblica, a livello territoriale le realtà produttive più penalizzate sono quelle ubicate a Milano, Roma e Torino.

L'Ufficio studi della CGIA ha provato a stimare a quanto ammonta il peso della burocrazia sulle imprese per province di residenza, calcolando l'incidenza del valore aggiunto sui 57,2 miliardi di euro di costo annuo stimato dall'Istituto Ambrosetti<sup>7</sup>. In questa simulazione, ovviamente, risultano essere maggiormente penalizzate quelle realtà territoriali dove è maggiore la concentrazione di attività economiche che producono ricchezza.

La provincia dove il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione è superiore a tutte le altre è Milano con 5,77 miliardi di euro. Seguono Roma con 5,37, Torino con 2,43, Napoli con 1,97, Brescia con 1,39 e Bologna con 1,35 miliardi di euro. Le realtà imprenditoriali meno "soffocate" dalla burocrazia sono quelle di Enna (87 milioni di euro), Vibo Valentia (82 milioni) e Isernia (56 milioni di euro) (vedi Tab. 2).

---

<sup>7</sup> Costi per adempimenti, permessi e tutte le altre pratiche burocratiche

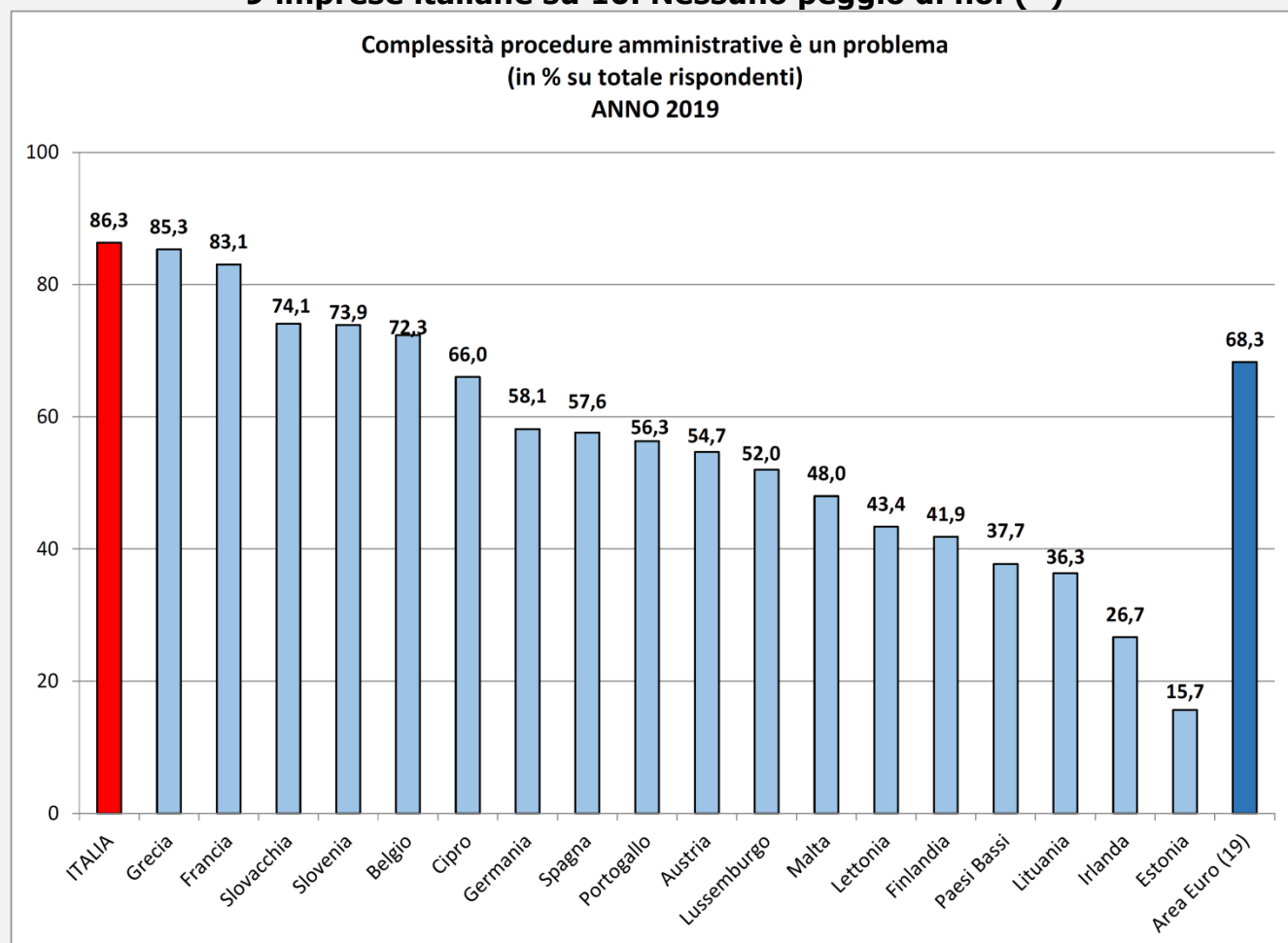
Quali sono le proposte della CGIA per migliorare l'efficienza della nostra PA ? Innanzitutto, bisogna diminuire le norme presenti nel nostro ordinamento. In questi ultimi decenni sono aumentate a dismisura, in quanto il legislatore nazionale ha ecceduto nell'approvazione di decreti legislativi che per essere operativi richiedono la successiva approvazione di provvedimenti attuativi.

Altresì, è necessario che queste leggi siano scritte meglio, cancellando le sovrapposizioni esistenti tra i vari livelli di governo, bandendo il burocratese e imponendo un monitoraggio periodico sugli effetti che queste producono, soprattutto in campo economico.

E' necessario, inoltre, semplificare le procedure e introdurre controlli successivi rigidissimi, incentivando il meccanismo del silenzio-assenso, senza dimenticare che bisogna digitalizzare tutti i soggetti pubblici, agevolando il dialogo tra le loro banche dati per evitare la duplicazione delle richieste che periodicamente travolgono cittadini e imprenditori ogni qual volta si interfacciano con un ufficio pubblico.

Infine, bisogna "depenalizzare" il reato di abuso di ufficio che, purtroppo, "dissuade" tanti dirigenti pubblici ad apporre la firma, rallentando enormemente lo smaltimento delle pratiche nell'edilizia, nell'urbanistica e nel settore degli appalti. Per contro, vanno premiati i dirigenti/funzionari che si comportano correttamente e rendono efficienti le proprie aree di influenza: l'aumento della produttività, anche nel pubblico, va riconosciuto economicamente.

**Graf. 1 - La complessità delle procedure amministrative è un problema per quasi 9 imprese italiane su 10. Nessuno peggio di noi (\*)**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Flash Eurobarometer 482 (dicembre 2019)

(\*) Dati relativi alla biennale indagine "Business' attitudes towards corruption in the EU", flash Eurobarometer 482, indagine commissionata dal Parlamento europeo. Con riferimento alla complessità delle procedure amministrative sono state intervistate più di 5 mila imprese dell'Area Euro. In Italia l'86% delle imprese dichiara che le procedure amministrative determinano problemi nell'esercizio dell'attività di impresa, una percentuale nettamente superiore rispetto alla media dell'Area Euro (68%).

**Tab. 1 – Imprese: stima costo annuo per mala burocrazia e mancati pagamenti PA**  
(miliardi di euro)

Costi per procedure e adempimenti	Mancati pagamenti PA	Totale
57,2	42	99,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

**Tab. 2 – Stima costo annuo mala burocrazia sulle imprese per provincia (\*)**

Rank	Province	Valore aggiunto (milioni €)	Inc. % VA su totale Italia	Stima costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (milioni €)
1	Milano	157.098	10,1	5.768
2	Roma	146.294	9,4	5.372
3	Torino	66.127	4,2	2.428
4	Napoli	53.678	3,4	1.971
5	Brescia	37.919	2,4	1.392
6	Bologna	36.635	2,4	1.345
7	Firenze	33.786	2,2	1.241
8	Bergamo	32.558	2,1	1.195
9	Verona	28.151	1,8	1.034
10	Padova	28.115	1,8	1.032
11	Genova	26.639	1,7	978
12	Vicenza	26.221	1,7	963
13	Treviso	25.535	1,6	938
14	Modena	24.576	1,6	902
15	Bari	24.031	1,5	882
16	Venezia	23.898	1,5	877
17	Monza e Brianza	23.870	1,5	876
18	Varese	23.362	1,5	858
19	Bolzano	21.590	1,4	793
20	Palermo	21.149	1,4	777
21	Salerno	18.071	1,2	664
22	Trento	18.061	1,2	663
23	Catania	18.003	1,2	661
24	Reggio Emilia	17.076	1,1	627
25	Cuneo	16.995	1,1	624
26	Como	15.413	1,0	566
27	Perugia	15.092	1,0	554
28	Parma	15.063	1,0	553
29	Udine	14.400	0,9	529
30	Caserta	13.708	0,9	503
31	Ancona	12.741	0,8	468
32	Pavia	12.070	0,8	443
33	Pisa	11.801	0,8	433
34	Lecce	11.801	0,8	433
35	Mantova	11.725	0,8	431
36	Forlì-Cesena	11.323	0,7	416
37	Latina	11.249	0,7	413
38	Ravenna	11.204	0,7	411
39	Cagliari	10.993	0,7	404
40	Alessandria	10.896	0,7	400
41	Cremona	10.235	0,7	376
42	Messina	10.151	0,7	373
43	Cosenza	10.003	0,6	367
44	Frosinone	9.882	0,6	363
45	Foggia	9.860	0,6	362
46	Lucca	9.787	0,6	359
47	Novara	9.774	0,6	359
48	Taranto	9.522	0,6	350
49	Lecco	9.369	0,6	344
50	Rimini	9.065	0,6	333
51	Chieti	9.026	0,6	331
52	Sassari	8.919	0,6	327
53	Arezzo	8.608	0,6	316
54	Pesaro e Urbino	8.575	0,6	315

55	Pordenone	8.486	0,5	312
56	Reggio Calabria	8.440	0,5	310
57	Ferrara	8.330	0,5	306
58	Piacenza	8.102	0,5	297
59	Livorno	7.983	0,5	293
60	Potenza	7.890	0,5	290
61	Siena	7.499	0,5	275
62	Macerata	7.457	0,5	274
63	Prato	7.297	0,5	268
64	Trieste	7.227	0,5	265
65	Pescara	7.121	0,5	261
66	Avellino	7.006	0,4	257
67	Savona	6.967	0,4	256
68	Siracusa	6.812	0,4	250
69	Pistoia	6.757	0,4	248
70	L'Aquila	6.718	0,4	247
71	Teramo	6.527	0,4	240
72	Catanzaro	6.481	0,4	238
73	Brindisi	6.405	0,4	235
74	Trapani	6.169	0,4	227
75	Viterbo	5.991	0,4	220
76	Belluno	5.935	0,4	218
77	Agrigento	5.920	0,4	217
78	La Spezia	5.905	0,4	217
79	Barletta-Andria-Trani	5.660	0,4	208
80	Lodi	5.464	0,4	201
81	Rovigo	5.366	0,3	197
82	Ragusa	5.078	0,3	186
83	Asti	4.914	0,3	180
84	Grosseto	4.870	0,3	179
85	Terni	4.867	0,3	179
86	Sondrio	4.759	0,3	175
87	Ascoli Piceno	4.646	0,3	171
88	Sud Sardegna	4.573	0,3	168
89	Imperia	4.516	0,3	166
90	Massa-Carrara	4.347	0,3	160
91	Biella	4.289	0,3	157
92	Aosta	4.283	0,3	157
93	Benevento	4.219	0,3	155
94	Vercelli	4.202	0,3	154
95	Campobasso	4.130	0,3	152
96	Fermo	3.897	0,3	143
97	Caltanissetta	3.621	0,2	133
98	Verbano-Cusio-Ossola	3.491	0,2	128
99	Nuoro	3.440	0,2	126
100	Gorizia	3.428	0,2	126
101	Matera	3.249	0,2	119
102	Crotone	2.738	0,2	101
103	Oristano	2.637	0,2	97
104	Rieti	2.609	0,2	96
105	Enna	2.371	0,2	87
106	Vibo Valentia	2.223	0,1	82
107	Isernia	1.524	0,1	56
<b>ITALIA</b>		<b>1.557.833</b>	<b>100,0</b>	<b>57.200</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati The European House Ambrosetti e Istat

(\*) Stima costruita utilizzando dati 2017 applicando la ripartizione del valore aggiunto a livello territoriale.